

Settembre 2021

DOSSIER TUTTO SCUOLA

CLASSI POLLAIO



Ora basta!

Sono 14 mila, in cui studiano quasi 400 mila alunni.

Al primo anno delle superiori raggiungono il 15%.

Anche 40 studenti in aula.

Per eliminarle occorrerebbero 300 milioni di euro l'anno.

Per ora ce ne sono 22...

UNA PIAGA IRRISOLTA

TUTTOSCUOLA.com

da quarant'anni l'informazione educativa

L'INFORMAZIONE PIÙ AUTOREVOLE

- Lo storico mensile **Tuttoscuola** ✓
- Il portale **www.tuttoscuola.com** ✓
- La newsletter **Tuttoscuola FOCUS** ✓
- Guide e Dossier ✓

LA FORMAZIONE DI QUALITÀ

- ✓ Corsi con Università
- ✓ Webinar formativi e informativi



SOLUZIONI INNOVATIVE

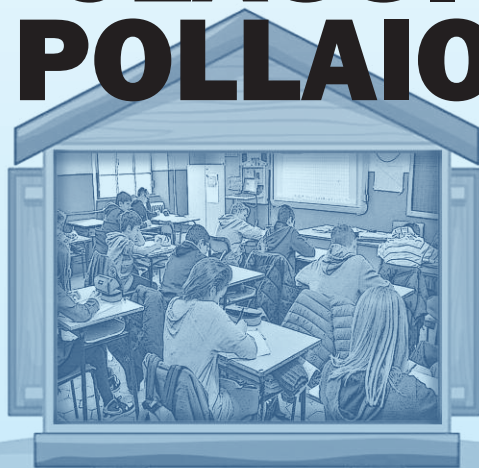
- ✓ In collaborazione con IUL/Indire

Una piattaforma multimediale unica per l'Education

+ ISTRUZIONE è LA SOLUZIONE

DOSSIER **TUTTO SCUOLA**

CLASSI POLLAIO



Ora basta!

Direttore responsabile

Giovanni Vinciguerra

Comitato Scientifico

Giorgio Allulli - Dario Antiseri
Antonio Augenti - Sebastiano Bagnara
Giuseppe Costa - Gaetano Domenici
Paola Gallegati - Silvano Tagliagambe

Coordinatore Comitato Scientifico

Alfonso Rubinacci

Redazione

Maurizio Amoroso
Sergio Govi
Orazio Niceforo

Commenti, elaborazioni e tabelle

Sergio Govi

Progetto grafico e impaginazione

Fabrizio Munari

Copyright: Editoriale Tuttoscuola Srl
Via della Scrofa, 39 - 00186 Roma
Tel. 06.68307851 - Fax 06.68802728

www.tuttoscuola.com
redazione@tuttoscuola.com

Vietata la riproduzione anche parziale di testi e tabelle
senza la preventiva autorizzazione dell'Editore.

Le foto utilizzate sono normalmente
di pubblico dominio e libere da diritti.
L'Editore si dichiara sin d'ora disponibile
a riconoscere eventuali diritti dei quali
non fosse stato possibile rintracciare l'origine

Settembre 2021

Sommario

Introduzione	6
Sono 13.761 le classi pollaio	10
La scuola con 61 classi pollaio (che cinque anni fa erano 18 in meno)	13
Lotta alle classi pollaio: un caso di scissione tra dichiarazioni politiche e realtà	16
La sorprendente mappa delle classi pollaio nell'a.s. 2020-21	19
Nei licei scientifici 3.899 classi pollaio, più di una su 8 (una su 4 al primo anno)	22
Cosa fare per eliminare le classi pollaio? Alcune proposte	26
Quanti fondi occorrerebbero per superare il problema? Per ora ci sono solo 22 milioni	29
300 milioni annui per eliminare le classi pollaio	31
Box	
Non è solo un problema di sicurezza, ma anche di efficacia dell'insegnamento	14
Quando una classe diventa "pollaio"	24
Classi insicure: quel decreto antincendi ignorato... dalla legge	32
C'erano una volta le classi pollaio	33



Introduzione

Diciotto mesi di pandemia hanno pesantemente condizionato tre anni scolastici, con quello che sta per iniziare, mettendo a dura prova il rigido e per molti versi obsoleto impianto della scuola italiana. Sono stati spesi circa 4 miliardi di euro, tra banchi a rotelle, “personale Covid” (per lo più assegnato con criteri non coincidenti con l’effettiva necessità), dispositivi di protezione non sempre efficaci. E poi tanti soldi a pioggia (e non in base alla validità dei progetti delle scuole), dai dispositivi digitali alla scuola estiva, che molte scuole hanno avuto addirittura difficoltà a spendere, proprio perché talvolta non c’era dietro un progetto maturo oltre che per le regole farraginose e le tempistiche quasi sempre strettissime dei bandi. Qualche esempio? Fondi PON Estate assegnati a scuole, soprattutto del Sud, in cui non c’è stata la disponibilità del personale a svolgere attività dopo il termine delle lezioni; oppure fondi per strumentazione digitale impegnati senza un vero progetto di innovazione metodologica.

La pandemia ha messo a dura prova il rigido e per molti versi obsoleto impianto della scuola italiana.





CLASSI POLLAIO ORA BASTA!

In generale, tanto “movimento”, pochi punti fermi, ancor meno interventi strutturali. Alla ricerca del distanziamento, divenuto un’ossessione per dirigenti scolastici e personale, il sistema scolastico in questo anno e mezzo ha interagito con il Ministero della Salute, dei Trasporti, con i prefetti, con i Comuni e così via, mostrando tutte le difficoltà che si sono viste, che hanno fatto saltare milioni di ore di lezione, solo in parte sostituite con la bistrattata didattica a distanza: chissà se a provocare il crollo negli apprendimenti certificato dall’Invalsi abbiano contribuito di più le ore fatte in dad da docenti in larga parte impreparati a gestirla (è mancato un grande, capillare e strutturato piano di formazione coordinato dal Ministero dell’istruzione) o le tantissime ore proprio non erogate rispetto al piano di studi, né in presenza né a distanza, peraltro in maniera diseguale tra scuola e scuola (e tendenzialmente crescente scendendo verso il basso geograficamente e per grado di scuola), di cui ben poco si è parlato (Tuttoscuola l’ha chiamata *la scuola diminuita*).

Di certo, in questo quadro di sostanziale confusione, non si è fatto l’unico intervento che, forse, era interamente nelle mani del Ministero dell’istruzione, benché invocato pressoché da tutti (inclusi gli ultimi due ministri, *prima* di insediarsi a viale Trastevere), e che poteva avere carattere strutturale: eliminare le cosiddette classi pollaio, ovvero evitare che in un’aula piccola e male areata, come sono ancora la maggior parte delle aule scolastiche, siano accalcati trenta o più studenti. **Strano: ci si sgola da mesi** (giustamente, anche se con risultati insoddisfacenti) **per evitare l’affollamento negli autobus per tragitti spesso di pochi minuti; e poi si lasciano più di trenta adolescenti in un’aula per cinque ore?**

Ora che non è più obbligatorio il metro di distanziamento in classe il problema delle classi sovraffollate ritorna minaccioso, dopo il periodo sospeso della Dad.

In un quadro di sostanziale confusione, non si è fatto l’unico intervento che poteva avere carattere strutturale: eliminare le cosiddette classi pollaio, ovvero evitare che in un’aula piccola e male areata siano accalcati trenta o più studenti.

È quello che è accaduto e che accadrà anche quest’anno se il Ministero dell’istruzione non prenderà provvedimenti immediati. Ora che non è più obbligatorio il metro di distanziamento in classe il problema delle classi sovraffollate ritorna minaccioso, dopo il periodo sospeso della Dad. Occorre sdoppiare le classi più numerose, il che comporta adottare criteri di flessibilità rispetto ai rigidi parametri sui limiti di stu-



denti per classe, trovare gli spazi (ma le amministrazioni comunali e le province sono pronte?) e assegnare più docenti per le nuove classi. Il conto alla rovescia verso l'avvio delle lezioni sta finendo, tuttavia volere è potere...

Del resto il dramma della pandemia - con l'effetto shock che ha causato, la presa di coscienza delle debolezze del sistema formativo e la successiva mobilitazione di risorse - poteva rappresentare anche un'opportunità per ridisegnare a lungo termine il modello di scuola, il suo mandato, il modo di realizzarla e lo stesso utilizzo degli spazi fisici. E quindi per avviare, anche nell'azione di contrasto al Covid, interventi strutturali, tra cui appunto l'eliminazione progressiva e permanente delle classi pollaio. Occasione per ora mancata.

La riduzione della numerosità delle classi può favorire il distanziamento (e quindi la sicurezza), ma anche una più funzionale organizzazione della didattica. Come Tuttoscuola ha già rilevato - e ci sgoleremo a ripeterlo - **serve il**

Il dramma della pandemia poteva rappresentare anche un'opportunità per ridisegnare il modello di scuola, il suo mandato e lo stesso utilizzo degli spazi fisici. Occasione per ora mancata.

coraggio di cambiare paradigma, di andare verso una scuola su misura, basata sulla personalizzazione dei piani di studio, con una didattica individualizzata, flessibile. Una scuola che valorizzi le attitudini e le potenzialità di ognuno, che sappia apprezzare le diversità e riconoscere la multiformità delle intelligenze. **Ma questo non si può fare con 30 alunni per classe**, dove salta la possibilità di una vera relazione, e neanche con le classi rigide alle quali siamo abituati, bisognerebbe lavorare per gruppi di apprendimento ridotti, eterogenei e variabili.

Le conseguenze di un insegnamento scarsamente personalizzato ricadono soprattutto sui ragazzi più fragili. Diventa difficile coinvolgerli, motivarli.

L'eccessivo numero di studenti nelle classi rappresenta, quindi, un fattore che può incidere sui bassi livelli di apprendimento, anticamera degli abbandoni scolastici, il male più grave della nostra scuola "colabrodo", per richiamare un altro dossier di Tuttoscuola ("La scuola colabrodo", settembre 2018).

Basta ridurre il numero di alunni in una classe per raggiungere una vera ed efficace didattica personalizzata? No. È chiaro che è fondamentale, insieme ad altri fattori, la formazione dei docenti verso nuove metodologie didattiche. Ma anche il docente più bravo e ispirato fa fatica a gestire classi molto numerose. Quindi l'eliminazione delle classi eccessivamente affollate diventa uno dei prerequisiti per un insegnamento di qualità in grado di seguire

e coinvolgere gli studenti, favorendo l'apprendimento.

Ma quante sono le "classi pollaio"? Questo dossier traccia una mappatura del fenomeno e prova a individuare gli interventi che sarebbero necessari con i relativi costi, suggerendo anche una possibile roadmap. ■

Anche il docente più bravo e ispirato fa fatica a gestire classi molto numerose. Quindi l'eliminazione delle classi eccessivamente affollate diventa uno dei prerequisiti per un insegnamento di qualità in grado di seguire e coinvolgere gli studenti, favorendo l'apprendimento.

Le conseguenze di un insegnamento scarsamente personalizzato ricadono soprattutto sui ragazzi più fragili. Diventa difficile coinvolgerli, motivarli. L'eccessivo numero di studenti nelle classi rappresenta, quindi, un fattore che può incidere sui bassi livelli di apprendimento, anticamera degli abbandoni scolastici.

CLASSI POLLAIO ORA BASTA!



Sono **13.761** le classi pollaio

Ci sono poco più di 20 alunni per classe nelle scuole italiane, in media, addirittura meno di molti paesi con i quali ci confrontiamo, come evidenzia il Rapporto OCSE 2020 (*Education at a Glance*): il numero medio di alunni per classe è di 19 nella scuola primaria contro i 21 degli altri Paesi industrializzati, mentre alle medie è di 21 studenti rispetto ai 23 della media OCSE.

Se si guarda ai dati complessivi delle scuole statali dove gli alunni superano i 7,5 milioni, accolti in oltre 365mila classi per un rapporto medio appunto di 20,5 alunni per classe, sembra quasi impossibile e comunque più che raro che possano esserci classi

numerose con almeno 27 alunni e più (fino a punte di 40!).

Si contano forse sulle dita di una mano? Qualcuno sostiene che sono come le famose “vacche di Fanfani”, ce ne sono poche poche che vengono citate nel passaparola e alla fine sembra che diventino tante.

Tuttoscuola le ha contate e, come si può constatare, non sono affatto poche. C'entra allora il pollo di Trilussa con le classi pollaio, che esistono eccome, anche se dalle medie statistiche non si direbbe. Per dirlo in maniera più scientifica, **il numero di alunni per classe è soggetto a un elevato coefficiente di variazione**, con tante classi con meno di 15 alunni (che inquietano soprattutto i tecnici del Ministero dell'economia per l'alto costo unitario ma anche alcuni pedagogisti per il possibile impoverimento dal punto di vista relazionale) e tante, troppe con 27 e più.

CLASSI POLLAIO ORA BASTA!

CLASSI CON NON MENO DI 27 ALUNNI - A.S. 2020-21					
	Classi		TOTALI		
	>26 al.	%	alunni	classi	al./cl.
Infanzia	2.032	4,9%	875.718	41.839	20,9
Primaria	771	0,6%	2.383.686	123.224	19,3
Sec. I grado	984	1,3%	1.611.577	77.938	20,7
Sec. II grado	9.974	8,1%	2.633.348	122.615	21,5
Totale	13.761	3,8%	7.504.329	365.616	20,5

Elaborazione Tuttoscuela su dati MI

Leggiamo i dati ufficiali, desunti dall'organico di fatto del 2020-21 nelle scuole statali (v. tabella qui sopra).

13.761 classi con 27 e più alunni vi sembrano poche?

Sono circa 382mila gli alunni e quasi 25mila i loro insegnanti che nell'anno della pandemia sono stati assegnati nelle 13.761 classi over26 dei diversi ordini di scuola.

In particolare nella secondaria di II grado all'inizio dell'anno scolastico 2020-21 ben 587 istituti (su un totale di 6.424) si sono trovati nella condizione di dover gestire una o più classi da 27 e più studenti per un totale complessivo di 9.974 classi ipernumerose.

Ricordiamo che un anno fa si usciva da un'estate "allegria" e si puntava a garantire la scuola in presenza per tutti attraverso il distanziamento. Le cose sono andate ben diversamente, con la didattica a distanza obbligata, totale o parziale, per larga parte dell'anno soprattutto alle superiori: questa situazione ha prodotto l'effetto l'anno scorso di "bypassare" il problema dell'affollamento delle classi. Anche nei casi in cui si è fatta lezione in presenza, si è ricorso allo sdoppiamento delle classi e, in mancanza di locali alternativi, alla turnazione o alla scomposizione delle classi in gruppi, con impiego di "docenti covid" aggiuntivi.

Ma nell'anno scolastico che sta per iniziare cosa accadrà? I parametri per la costitu-

zione delle classi non sono stati modificati (quindi c'è da aspettarsi che il numero di classi, incluse quelle over 26, sia analogo al 2020-21), mentre la differenza sostanziale rispetto all'anno precedente è che il CTS ha previsto che "laddove non sia possibile mantenere il distanziamento fisico per la riapertura delle scuole, resta fondamentale mantenere le altre misure non farmacologiche di prevenzione, ivi incluso l'obbligo di indossare in locali chiusi mascherine di tipo chirurgico". In sostanza la

L'anno scorso la Dad a tappeto ha prodotto l'effetto di "bypassare" il problema dell'affollamento delle classi. Che quest'anno riesplode.

distanza interpersonale di almeno un metro sarà garantita a scuola solo "qualora logisticamente possibile", come specifica il Protocollo d'intesa sulla sicurezza tra Governo e sindacati.

Ne consegue che **il problema del sovrappollamento delle classi-pollaio oggi riesplode**. Nei limiti in cui non saranno realizzabili soluzioni alternative (sdoppiamento, turnazione, scomposizione delle classi in gruppi), e volendo evitare il ricorso anche



parziale alla Dad, si tenderà a “comprimerle” gli alunni nelle classi, e dove il numero di studenti assegnato alla classe è particolarmente elevato...

Il vizio di origine deriva anche dalle regole fissate per la formazione delle classi, che – ripetiamo – per l’a.s. 2021-22 non sono state minimamente toccate. A differenza degli altri settori, per gli istituti di secondaria di II grado non è previsto un numero minimo per formare le classi.

Capita così che, quando il corso è unico e c’è una sola classe per anno (le chiameremo “classi uniche”) con numero elevato di studenti e senza possibilità di sdoppiare, si possono toccare limiti numerici elevatissimi: tra prime e seconde classi uniche delle superiori, nel 2020-21 sono state formate **13 classi con addirittura 40 studenti e 75 classi con un numero di studenti compreso tra 31 e 39.**

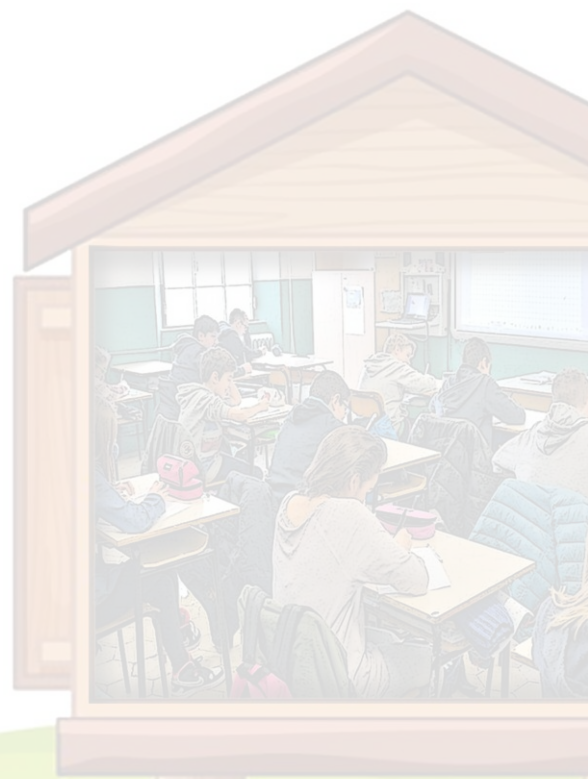
In particolare, sono otto le prime classi uniche delle superiori che l’anno scorso avevano 40 studenti ognuna; cinquanta quelle che avevano tra i 31 e i 39 studenti per classe; quaranta le classi prime con 30 studenti. E tra le 159 classi uniche del secondo anno con almeno 27 studenti ognuna, cinque avevano 40 studenti ciascuna, venticinque tra 31 e 38 studenti ciascuna, trentadue da 30 studenti ciascuna. Dal terzo anno la “selezione natu-

rale” occulta brutalmente il problema attraverso bocciature e abbandoni.

Si dirà che rappresentano una percentuale infinitesimale del totale delle classi, di poco interesse per gli statistici. Ma non può non stupire che dopo due annate di Covid, spesso per assicurare istruzione in sicurezza per tutti, ancora non si sia intervenuti per risolvere in maniera permanente questi casi, che acquistano anche un valore simbolico. Possibile che 13.761 classi, con i loro quasi 400 mila alunni, siano passate inosservate? Sembrava anche intuitivo che le classi più numerose fossero oggetto di intervento prioritario per contenerne le criticità indotte dall’emergenza sanitaria.

Il Covid stravolge tutto ma non i parametri fissati per la composizione delle classi, che restano intoccabili.

Sono otto le prime classi uniche delle superiori che l’anno scorso avevano 40 studenti ognuna; cinquanta quelle che avevano tra i 31 e i 39 studenti per classe; quaranta le classi prime con 30 studenti.





La scuola con 61 classi pollaio (che cinque anni fa erano 18 in meno)

Cosa pensano i 2.100 studenti del liceo scientifico “Galileo Galilei” di Catania (e i loro professori) del fatto che in Italia “solo” il 2,9% delle classi – come ha dichiarato, cercando di ridimensionare l’allarme per le aule sovraffollate, il ministro dell’istruzione Bianchi (che forse non includeva la scuola dell’infanzia, ma comunque il problema non sta nei decimali) – ha un numero di alunni da 27 ed oltre e che la media nazionale di alunni per classe alle

Cosa pensano i 2.100 studenti del liceo scientifico “Galileo Galilei” di Catania (e i loro professori) del fatto che in Italia “solo” il 2,9% delle classi ha un numero di alunni da 27 ed oltre, loro che ne hanno 61?

superiori è di 21,5? Glielo spiegheranno gli statistici?

Cosa pensano loro che, nell’anno scolastico appena concluso, di classi con più di 26 alunni ne hanno avute invece ben 61? Cosa pensano, soprattutto i loro professori del fatto che cinque anni fa, nel 2016-17, quando già si parlava di lotta alle classi pollaio, di classi di quella numerosità ne avevano da gestire 43, cioè 18 in meno di quelle attuali?

Non sappiamo se nell’a.s. 2020-21 abbiamo fruito in via straordinaria di docenti Covid e di quanti; ma, se in qualche misura



CLASSI POLLAIO ORA BASTA!

questo è avvenuto, quel liceo (e altri nelle medesime condizioni) dovrebbe forse sperare in un pesante ritorno di pandemia per risolvere il grave problema della numerosità delle classi?

Le stesse domande se le potrebbero porre i 1.631 studenti (e i loro professori) del liceo scientifico “Galileo Ferraris” di Torino che di classi da 27 e più studenti ne hanno avute quest’anno 47, ma che cinque anni fa ne avevano soltanto 25, cioè 22 in meno di quelle attuali? Nel frattempo quante dichiarazioni si sono fatte, sui giornali e nelle aule parlamentari, sulla doverosa lotta alle classi pollaio?

E poi i 1.988 studenti (e i loro professori) dell’istituto tecnico commerciale “E. Tosi” di Busto Arsizio (Varese) che di classi con più di 27 studenti ne hanno avute quest’anno 59, mentre cinque anni fa ne avevano soltanto 15?

I 1.631 studenti (e i loro professori) del liceo scientifico “Galileo Ferraris” di Torino di classi da 27 e più studenti ne hanno avute l’anno scorso 47 (cinque anni fa ne avevano soltanto 25).

E i 1.604 studenti del liceo delle scienze umane “Levi” di Marano (Napoli) che quest’anno hanno avuto 38 classi con oltre 27 studenti e nel 2016-17 non ne avevano nemmeno una?

Oppure che dire dei 1.755 studenti del liceo scientifico “Banzi Banzoli” di Lecce che cinque anni fa non avevano classi con più

NON È SOLO UN PROBLEMA DI SICUREZZA, MA ANCHE DI EFFICACIA DELL’INSEGNAMENTO

L’elevata numerosità delle classi non costituisce certamente la condizione ideale per una gestione didattica funzionale, ancor più con riferimento alle misure imposte dal coronavirus.

L’insegnamento individualizzato – fatte salve rare esperienze di organizzazione per gruppi – diventa pressoché impossibile, soprattutto se, oltre all’elevato numero di alunni, sono presenti in classe ragazzi con bisogni educativi speciali (BES).

Sono gli alunni più fragili o con difficoltà di apprendimento a risentire di questa condizione, aggravata dalle nuove restrizioni sanitarie che, spesso, li emargina e li porta gradualmente all’esclusione.

L’elevata numerosità è condizione che concorre, non l’unica certamente, a indurre molti alunni all’abbandono a causa dell’insuccesso scolastico propiziato anche dal rapporto critico docente-alunno.

La numerosità della classe rappresenta, altresì, per gli insegnanti una condizione lavorativa complessa che determina difficoltà di organizzazione dell’ambiente di apprendimento e propizia la modalità dell’insegnamento tradizionale, prevalentemente standardizzato e trasmissivo.

Il *burnout*, il male oscuro che colpisce spesso gli insegnanti, ha nelle sue possibili cause anche la difficoltà di conduzione della classe, soprattutto quando è numerosa.

di 27 studenti, mentre quest'anno ne hanno avute 38?

La risposta ai loro interrogativi non può che essere una sola: **inevitabile monitorare i parametri medi nazionali, ma servono anche interventi mirati, scuola per scuola**, istituto per istituto là dove – dati oggettivi alla mano – la consistenza numerica delle classi è di 27 e più unità. E in epoca di Covid sarebbe stato uno dei primi interventi da fare, di imperio, senza aspettare di mettere d'accordo schiere di stakeholders. Il ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi ha promesso, l'ultima volta il 26 agosto a Morning News su Canale5: *"stiamo lavorando con interventi mirati"*. Le classi per

Figli di un dio minore forse perché sono soltanto una piccola percentuale, gli studenti e gli insegnanti delle classi pollaio, presenti in ben 2.010 istituti dei vari ordini di scuola in tutte le Regioni, chiedono la concretezza dei fatti per uscire dalla statistica ed entrare nella normalità delle classi che stiano almeno sotto le 27 unità.

il nuovo anno in realtà sono state formate da tempo, sono rimasti pochi giorni per agire in via straordinaria prima dell'avvio delle lezioni. Si capirà presto quali interventi mirati saranno stati fatti.

È importante che siano adottate misure con effetti permanenti e non solo volte a superare l'emergenza della pandemia. Per capirci facciamo un esempio: se c'è una classe con 36 alunni, e quest'anno è stata suddivisa in due gruppi da 18, grazie all'utilizzo di "docenti Covid"; ebbene, una volta finita la pandemia si torna alla classe da 36? Non avrebbe senso, se si vuole affrontare con serietà e lungimiranza il problema.

Figli di un dio minore forse perché sono soltanto una piccola percentuale, gli studenti e gli insegnanti delle classi pollaio, presenti in ben 2.010 istituti dei vari ordini di scuola (684 infanzia, 470 in primaria, 269 in secondaria di I grado e 587 in quelle di II grado) in tutte le Regioni, chiedono la concretezza dei fatti al posto delle parole e dei proclami per uscire dalla statistica ed entrare nella normalità delle classi che stiano almeno sotto le 27 unità.



Lotta alle classi pollaio: un caso di scissione tra dichiarazioni politiche e realtà

“Abbiamo l'occasione straordinaria, derivata da questa situazione drammatica, di superare le classi pollaio e abbiamo necessità di andare verso classi che ci vengono chieste dalla didattica moderna, di 10 bambini. Dobbiamo superare l'idea delle classi pollaio. È una cosa su cui ci siamo impegnando molto”. Parole di Patrizio Bianchi, rilasciate a Radio Popolare il 29 aprile 2020, quando era un consigliere della ex ministra Azzolina. Da

ministro, intervenendo a luglio scorso a “Repubblica delle idee”, si è posto sulla difensiva: “abbiamo un ritardo di 15 anni, il tema non si inventa, bisogna trovare le coperture. È una delle riforme su cui siamo impegnati, la legge per classi con meno alunni la faremo (...) ma le leggi le fa il Parlamento, noi abbiamo trovato le coperture

**Il ministro Bianchi:
“Abbiamo un ritardo di 15
anni, il tema non si inventa,
bisogna trovare le coperture.
È una delle riforme su
cui siamo impegnati, (...) ma
le leggi le fa il Parlamento,
noi abbiamo trovato
le coperture nel Pnrr”.**

nel Pnrr”. Intanto l'emergenza Covid, scoppiata 18 mesi fa, continua, e quelle 14 mila classi potrebbero restare zeppe di studenti anche nel nuovo anno scolastico (e senza sufficiente “personale Covid” per sdoppiarle).

Riavvolgiamo il nastro, riportandolo in epoca ante Covid. Il problema delle classi pollaio, nascosto sotto le medie aritmetiche, affligge la scuola italiana da molti anni. È stato oggetto di innumerevoli proclami da parte di ministri e in Parlamento. Sotto accusa la difficoltà per i docenti di gestire in maniera individualizzata, e tanto meno personalizzata, un così alto numero di alunni. Ma con il Covid – che purtroppo sembra ormai chiaro ci porteremo dietro, con le sue evoluzioni, per anni – si è aggiunto un problema di sicurezza: affollare classi, spesso piccole e mal areate, con trenta o più alunni può favorire la diffusione del contagio. Non a caso il Protocollo sulla sicurezza firmato da Governo e sindacati (non tutti, almeno per ora) prevede “un piano sperimentale di intervento sulle istitu-

Di “soluzioni concrete” per ridurre il numero degli alunni per classe, incrementando il numero di classi, e di revisione delle norme sulle dimensioni degli edifici scolastici si parla anche nelle linee guida indicate dal governo Draghi per la scuola, nell’ambito delle riforme legate al Recovery plan. Quando si partirà?

Il problema delle classi pollaio, nascosto sotto le medie aritmetiche, affligge la scuola italiana da molti anni. È stato oggetto di innumerevoli proclami da parte di ministri e in Parlamento.

zioni scolastiche che presentino classi particolarmente numerose”. Ma a pochi giorni dall’inizio delle lezioni non c’è evidenza di azioni concrete. Di “soluzioni concrete” per ridurre il numero degli alunni per classe, incrementando il numero di classi, e di revisione delle norme sulle dimensioni degli edifici scolastici si parla anche nelle linee guida indicate dal governo Draghi per la scuola, nell’ambito delle riforme legate al Recovery plan. Ma cosa si sta facendo per l’anno che inizia ora?

“Sono necessarie altre misure, come l’aumento del personale scolastico, che consentirebbe lo sdoppiamento delle classi e, dunque, un maggiore distanziamento tra gli studenti”, dichiarano le deputate e i deputati del MoVimento 5 Stelle in commissione Cultura. La stessa forza politica che nel 2018, nel “Contratto per il Governo del cambiamento” sottoscritto con la Lega di Salvini, aveva scritto: *“In questi anni le riforme che hanno coinvolto il mondo della scuola si sono mostrate insufficienti e spesso inadeguate, come la c.d. “Buona Scuola”, ed è per questo che intendiamo superarle con urgenza per consentire un necessario cambio di rotta, intervenendo sul fenomeno delle cd. “classi pollaio...”*. Fact-checking dopo un anno di governo gialloverde? Zero carbonella.

Ma il tema è caro anche alla sinistra sinistra. *“Bisogna ridurre il numero di ragazzi*

per classe e dotare le scuole di aule decenti”, reclama il segretario nazionale di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni: “se gli uffici scolastici regionali proseguono ad autorizzare classi con spazi angusti e con un numero incredibile di studenti al suo interno, il problema non sarà il vaccino”. Anche fuori della politica la questione è tenuta ben presente. “Le scuole italiane hanno un eccesso di alunni nelle stesse classi – dice il presidente dei presidi di Roma e Lazio, Mario Rusconi – da anni diciamo che avere oltre 20-22 studenti a classe è un non senso; oggi lo è dal punto di vista epidemiologico, ma è anche una aberrazione dal punto di vista formativo. Avere classi con 28, 30 e oltre ragazzi, magari con un disabile, significa avere una fabbrica di dispersione scolastica, che costa mol-

Classi pollaio come il prezzemolo, chiunque parli di scuola le infila da anni nella lista dei problemi da affrontare. Spiace constatare però che tutto sembra rimasto come prima, senza un piano concreto che ne preveda effettivamente, se pur con gradualità, la riduzione di numero, nonostante un consenso su tutto l'arco costituzionale e sindacale.

to di più alla comunità” (come ampiamente documentato dal dossier di Tuttoscuola “La scuola colabrodo”).

“L’auspicio è che si possano considerare le richieste della scuola per alleggerire l’affollamento nelle classi – dice la segretaria generale della Cisl Scuola, Maddalena Gissi – speriamo che se ne possa tener conto in vista del possibile incremento degli organici di fatto in giugno e che si possano rinnovare i posti Covid: si tratta di circa 75 mila contratti di cui 25 mila Ata e 50 mila docenti”.

Classi pollaio come il prezzemolo, chiunque parli di scuola le infila da anni nella lista dei problemi da affrontare. **Spiace constatare però che tutto sembra rimasto come prima**, senza interventi organici credibili, senza un piano concreto che ne preveda effettivamente, se pur con gradualità, la riduzione di numero, nonostante un consenso su tutto l’arco costituzionale e sindacale e fondi per la scuola che in generale non stanno mancando. E se non accade subito qualcosa nel nuovo anno scolastico conteremo ancora oltre 13 mila classi sovraffollate.

Ma analizziamo a questo punto la mappa dettagliata delle classi pollaio nell’anno scolastico da poco concluso.



La sorprendente mappa delle classi pollaio nell'a.s. 2020-21

“Si tratta del 2,9% delle classi, e si trovano soprattutto negli istituti tecnici delle grandi città”. E poi: “Abbiamo la conoscenza millimetrica del problema e ci stiamo lavorando con interventi mirati”. Il ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi ha così fotografato la situazione delle classi pollaio, aggiungendo: “È vero che abbiamo classi numerose ma abbiamo anche comuni che non riescono a fare le classi (in altra occasione ha specificato che la percentuale di classi con meno di 15 alunni è del 13%, ndr). Bisogna ve-

dere insieme questo problema, da un lato c'è il problema delle metropoli dall'altro dei paesi di montagna”. Insomma dato questo squilibrio, “il quadro va visto nel suo insieme”, sottolinea il ministro. Poi l'annuncio (lancio Ansa dell'8 luglio 2021): “Stiamo analizzando dove sono le classi troppo numerose per organizzare

Patrizio Bianchi:
“Stiamo analizzando dove sono le classi troppo numerose per organizzare classi con numeri inferiori: sto lavorando su questo, lo stiamo facendo con gli Uffici scolastici regionali e anche con le scuole”.



classi con numeri inferiori: sto lavorando su questo, lo stiamo facendo con gli Uffici scolastici regionali anche con le scuole, non è sbattendo il pugno sul tavolo che si risolvono i problemi ma lavorando”.

Non è facile capire se e come l'Amministrazione scolastica voglia attuare eventuali interventi di compensazione tra classi pollaio e classi poco numerose, operazione non facile considerata la specificità dei territori e dei settori interessati.

Sarà interessante, invece, verificare se e come (e anche quando) il ministero dell'istruzione intenda realizzare il programma specifico, annunciato dal ministro, di riduzione della eccessiva numerosità delle classi degli istituti tecnici delle aree metropolitane. Sembra di capire, comunque, che si voglia intervenire in modo mirato, cioè dove veramente le classi superano il limite gestionale e organizzativo tollerabile.

Limite indicato in via informale per la prima volta, stando alle dichiarazioni di Bianchi, in 27 alunni per classe, anziché in 29, come previsto dal dpr 81/2009, oppure avrebbe senso fissarlo a 25, come prevedono i parametri di deflusso dalle aule delle norme antincendio, determinati da un decreto del 1975 del Ministero degli Interni.

In tema di finanziamenti, altri 400 milioni sono stati assegnati agli Uffici Scolastici Regionali per l'organico in più per l'emergenza e sono stati distribuiti tenendo conto dell'andamento delle prove Invalsi e anche della numerosità delle classi.

Sarà interessante verificare se e come (e anche quando) il ministero dell'istruzione intenda realizzare il programma specifico, annunciato dal ministro, di riduzione della eccessiva numerosità delle classi degli istituti tecnici delle aree metropolitane.

Il ministero dell'istruzione ha fatto sapere di aver tenuto stabile per quest'anno l'organico, nonostante la denatalità. Vale a dire che, pur diminuendo gli alunni, non sono stati tagliati posti in organico docente. Proprio per far sì che si potessero avere insegnanti per fare classi meno numerose; i 270 milioni assegnati ad agosto agli Enti locali per interventi di edilizia leggera e affitto di spazi sono stati distribuiti sulla base del numero degli alunni e dell'affollamento delle classi. Un parametro mai usato prima, si fa sapere. In tema di finanziamenti, altri 400 milioni sono stati assegnati agli Uffici Scolastici Regionali per l'organico in più per l'emergenza e sono stati distribuiti tenendo conto dell'andamento delle prove Invalsi e anche della numerosità delle classi.

E ancora, sottolineano dal ministero: ai 400 milioni ne sono stati aggiunti altri 22,4 (di cui si parla a pagina 27) per le scuole che hanno almeno 5 classi con numeri elevati proprio per interventi mirati e per dare personale in più. E altri 50 milioni del Pon saranno distribuiti a settembre 2021 per progetti didattici aggiuntivi nelle scuole con classi numerose, in particolare per le terze medie e quinte superiori, con lo scopo di rafforzare la preparazione di chi deve sostenere gli Esami di fine anno.

Certo, riguardo al 2021-22, non depone

bene che, ad anno scolastico già iniziato, molte scuole non conoscano ancora il numero di “personale Covid” che verrà loro assegnato (e da quando). È fondamentale per poter sdoppiare le classi e gestire il distanziamento.

Tuttoscuola, anche nell'intento di fornire un contributo alla definizione del programma annunciato da Bianchi, ha esaminato attentamente per tutte le scuole statali la situazione di partenza (riferita all'a.s. 2020-21), e in particolare il rapporto alunni/classe prendendo a riferimento il limite di 27 alunni per classe, di cui ha parlato recentemente il ministro Bianchi, esplorando in modo particolare la situazione degli istituti di secondaria di II grado, interessati più di altri settori, come emerge dalla tabella di pagina 11, alla numerosità delle classi. Anche se è tutt'altro che da trascurare la situazione della scuola dell'infanzia, con ben 2.032 sezioni su 41.839 (4,9%) oltre il limite di 26 bambini per sezione.

Le sorprese non sono poche.

La prima verifica riguarda le grandi aree metropolitane che, secondo il ministero dell'istruzione, dovrebbero essere le più interessate alle classi pollaio con significativa presenza di molte classi con almeno 27 studenti per classe.

Effettivamente nell'anno scolastico 2020-2021 nelle grandi aree metropolitane si distinguono per numero di classi degli istituti della secondaria di II grado che superano i 26 studenti, Roma con 1.961 classi, Napoli con 1.246, Milano con 985, Torino con 607 e Bari con 120.

Ma, oltre alle aree metropolitane, sono numerose le province con classi di questo settore che arrivano al limite ed oltre di 27 studenti, tra le quali emergono, per questo pesante primato organizzativo, Varese (723), Lecce (257), Prato, Bergamo (535), Reggio E. (227), Vicenza, Verona (484), Forlì (273) e tante altre.

Ma le sorprese maggiori vengono dall'analisi per tipologia di istituti secondari superiori.

Oltre alle aree metropolitane, sono numerose le province con classi degli istituti della secondaria di II grado che arrivano al limite ed oltre di 27 studenti, tra le quali emergono, per questo pesante primato organizzativo, Varese (723), Lecce (257), Prato, Bergamo (535), Reggio E. (227), Vicenza, Verona (484), Forlì (273) e tante altre.



Nei licei scientifici 3.899 classi pollaio, più di una su 8 (una su 4 al primo anno)

Complessivamente sono quasi 10mila (esattamente 9.974) la classi della secondaria di II grado che nel 2020-21 avevano non meno di 27 studenti; rispetto alle 122.615 classi funzionanti, rappresentavano l'8,1%.

Sono stati i licei scientifici e non gli istituti tecnici, diversamente da quanto prospettato dal ministro Bianchi in varie dichiarazioni, ad avere il maggior numero di classi con non meno di 27 studenti. Del resto sono anni che nella scelta delle famiglie i licei scientifici sono in forte crescita.

Le classi oltre il limite sono state infatti 3.899, pari al 13% delle 29.295 classi del settore; anche i licei classici, in termini di incidenza percentuale, prevalgono per numerosità sugli istituti tecnici: 9,4% delle 12.275 classi funzionanti e 1.206 classi oltre il limite.

In valori assoluti negli istituti tecnici le classi con non meno di 27 studenti erano

I licei scientifici hanno il maggior numero di classi con non meno di 27 studenti. Del resto sono anni che nella scelta delle famiglie i licei scientifici sono in forte crescita.



CLASSI POLLAIO ORA BASTA!

CLASSI CON OLTRE 26 ALUNNI						
Settori	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	Totale
Istituti Professionali	183	249	234	153	136	955
	4,2%	5,2%	4,5%	3,1%	2,6%	3,4%
Licei Artistici	84	121	49	42	21	317
	7,5%	11,4%	4,5%	4,0%	2,0%	5,9%
Licei Classici	540	395	138	115	18	1.206
	20,3%	15,0%	5,4%	4,6%	0,8%	9,4%
Licei Scientifici	1.681	1.230	544	342	102	3.899
	27,2%	20,2%	9,2%	6,0%	1,9%	13,0%
Ex- Istituti Magistrali	233	262	117	39	27	678
	11,5%	12,9%	6,0%	2,0%	1,4%	6,9%
Istituti Tecnici	931	822	612	396	158	2.919
	11,2%	9,7%	7,3%	5,0%	2,0%	7,1%
Totale	3.652	3.079	1.694	1.087	462	9.974
	14,8%	12,3%	6,8%	4,5%	1,9%	8,1%

Elaborazione Tuttoscuola su dati MI 2020-21

2.919, pari al 7,1% delle 41.007 classi di questo settore, quasi appaiati dagli ex Istituti magistrali con il 6,9%.

Gli istituti professionali, invece, presentano un numero relativamente ridotto di classi (955) con il limite superiore ai 26 alunni (3,9% delle 24.311 classi funzionanti).

L'approfondimento di Tuttoscuola non si è limitato a rilevare la quantità complessiva delle 'classi pollaio' (dal primo al quinto anno) di ciascun settore, ma ha evidenziato

soprattutto l'incidenza (in valori assoluti e percentuali) della situazione del primo e del secondo anno di ciascun percorso scolastico, in ragione del fatto che il biennio iniziale della secondaria di II grado è compreso all'interno dell'obbligo scolastico.

Con riferimento a tutti gli indirizzi, nel primo anno della scuola secondaria di II grado nell'anno 2020-21 le classi con oltre 26 studenti sono state complessivamente 3.652, pari al 14,8% delle 24.613 prime classi esistenti. Un dato che fa riflettere: **al primo anno delle superiori le classi pollaio sono il 15% circa del totale.**

Nell'ultimo anno di corso ci sono state soltanto 462 classi con più di 26 studenti.

La progressiva diminuzione del numero di classi ipernumerose dal primo al quinto anno di corso lascia intendere che le azioni di contenimento delle classi pollaio devono partire dalle classi iniziali.

Con 1.681 classi prime con oltre 26 studenti, pari al 27,2% delle complessive pri-

Con riferimento a tutti gli indirizzi, nel primo anno della scuola secondaria di II grado nell'anno 2020-21 le classi con oltre 26 studenti sono state complessivamente 3.652, pari al 14,8% delle 24.613 prime classi esistenti.



QUANDO UNA CLASSE DIVENTA “POLLAIO”

L'affollamento delle classi è una questione da sempre molto dibattuta all'interno del mondo scolastico.

Si tratta di un argomento per il quale diverse correnti di pensiero in campo pedagogico e didattico esprimono tra loro valutazioni non sempre condivise, in riferimento non solo ai livelli più elevati del numero di alunni per classe che in certi casi raggiungono quote patologiche, ma anche ai livelli minimi che impoveriscono le relazioni tra gruppi di alunni.

In ogni modo, comunque, il numero ideale, il *range* ottimale, del numero di alunni per classe è piuttosto soggettivo e può variare, anche nella discrezionalità di valutazione, secondo il settore scolastico di riferimento, in base alle tipologie di alunni presenti in classe oppure secondo il contesto sociale in cui la scuola si trova ad operare.

Il concetto di classe pollaio peraltro è piuttosto generico, perché non quantifica il limite massimo di alunni per classe, oltre il quale la numerosità diventa patologica; né può essere assoggettato a definizioni soggettive o discrezionali. Un riferimento lo ha fornito di recente il ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi, fornendo dati su 27 alunni per classe in su.

Per ancorarlo a parametri oggettivi ci si può riferire ai limiti massimi fissati dalle norme del ministero dell'istruzione sulla rete scolastica (DPR 81/2009) oppure a quelli sull'edilizia scolastica fissati dal ministero degli interni (decreto 18.12.1975). I primi sono limiti molto elevati: raggiungerli, o anche solo avvicinarsi ad essi, significa rendere molto complessa per i docenti la gestione di quelle classi. Ricordiamo quali sono questi limiti massimi fissati dal DPR 81/2009, ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini, oggi nel governo Draghi nel ruolo di ministro per gli affari regionali e le autonomie. Per la scuola dell'infanzia il limite massimo oltre l'ordinario può arrivare a 29 bambini per sezione, per la scuola primaria a 27 alunni per classe, per la scuola secondaria di I grado a 28 alunni per classe, per la secondaria di II grado a 30 studenti per classe. Ma sono state formate classi con un numero ancora superiore di alunni. Oltre i limiti fissati. Complessivamente delle 370 mila classi funzionanti nel 2019-20, 1.724 (lo 0,5%) hanno registrato una numerosità oltre i limiti massimi fissati dal DPR 81/2009, di cui 605 sezioni della scuola dell'infanzia, 312 classi di scuola primaria, 92 di scuola secondaria di I grado e 615 di scuola secondaria di II grado.

Ma quando una classe può essere considerata 'pollaio'? Certamente quando si raggiungono o addirittura si superano tali limiti. Ma probabilmente anche – il concetto è soggettivo, e può comunque dipendere da vari fattori – con un numero anche minore di alunni. Cerchiamo altri riferimenti normativi relativi al numero di alunni per classe.

Sembra più logico fare riferimento a limiti numerici didatticamente più gestibili, come, ad esempio, quelli conseguenti all'indice di deflusso dall'aula previsto dal decreto del 1975 del Ministero degli Interni in materia di edilizia scolastica che prevede una presenza massima di 26 persone nell'aula (25 alunni + l'insegnante).

È uno dei paradossi della selva normativa che regola il sistema di istruzione italiano: una norma (pienamente vigente) vieta che ci siano più di 25 alunni, un'altra ne prevede fino a 30. Ma tant'è.



CLASSI POLLAIO ORA BASTA!

me classi esistenti, il liceo scientifico rappresenta il settore con la maggiore criticità; il secondo anno non è da meno con 1.230 classi per una percentuale del 20,2%.

Gli istituti tecnici hanno avuto 931 prime classi e 822 seconde oltre il limite di 26 alunni per classe, rispettivamente corrispondenti al 11,2% e al 9,7%.

I licei classici non solo nell'insieme delle classi dal 1° al 5° anno hanno registrato una percentuale più elevata di quella degli istituti tecnici, ma anche per il primo e per il secondo anno di corso hanno registrato rispettivamente il 20,3% e il 15%.

Sulla base di questi dati che evidenziano sorprendentemente l'elevata numerosità delle classi dei licei scientifici e classici an-

ziché quella degli istituti tecnici, sarebbe opportuno che il ministero rivedesse le priorità di intervento per i diversi settori.

Con particolare riferimento alla scuola secondaria di II grado dove le classi pollaio sfiorano il ragguardevole numero di 10mila, è la Lombardia ad averne avuto nell'anno passato il maggior numero, 2.109, seguita a distanza dal Lazio con 1.237, dalla Campania con 1.138, dall'Emilia Romagna con 1.123 e dal Veneto con 1.073.

Singolare la situazione del Molise che ha registrato nella secondaria di II grado soltanto 9 classi pollaio.

Lo stesso Molise nelle scuole dell'infanzia presenta una sola classe con 27 e più bambini. Nel settore dell'infanzia, dove si sono registrate oltre duemila sezioni pollaio, è ancora una volta la Lombardia ad averne il maggior numero, 349, seguita dal Lazio con 303, dalla Toscana con 220. E poi l'Emilia Romagna con 158, la Sicilia con 155, la Campania con 154 e il Piemonte con 148.

Nella scuola secondaria di II grado le classi pollaio sfiorano il ragguardevole numero di 10mila, è la Lombardia ad averne avuto nell'anno passato il maggior numero, 2.109, seguita a distanza dal Lazio con 1.237, dalla Campania con 1.138, dall'Emilia Romagna con 1.123 e dal Veneto con 1.073.



Cosa fare per eliminare le classi pollaio? Alcune proposte

Non si può dire che manchino i buoni propositi e i rituali proclami per il superamento delle classi pollaio, ma riteniamo che innanzitutto qualsiasi progetto non deve avere carattere di genericità, deve essere mirato, concreto, preciso. Come spiega il Segretario confederale della Cisl, Angelo Colombini: *“Non basta dichiarare che si vuole far tornare i ragazzi in classe, non basta dire che si vogliono abolire le classi pollaio, frasi ripetute come mantra alle quali non seguono però atti concreti. Per garantire la presenza al 100% dei ragazzi delle*

Angelo Colombini (Cisl):
“Non basta dichiarare che si vuole far tornare i ragazzi in classe, non basta dire che si vogliono abolire le classi pollaio, se non seguono atti concreti”.

superiori dobbiamo modificare la normativa che disciplina la formazione delle classi ed agire perché a settembre ci siano tutti i docenti in cattedra. Se i dirigenti scolastici non hanno a disposizione spazi aggiuntivi e personale disponibile come possiamo garantire il distanziamento e l’attuazione dei protocolli di sicurezza anti-covid?”.

Alcune proposte e suggerimenti di Tutto-scuola:

Dopo avere definito il limite massimo di alunni per classe (26?, 25?, altro), è necessario rivedere formalmente i parametri fissati dal DPR 81/2009, prevedendo anche per le classi della secondaria di II grado il numero minimo di studenti per classe.

- Gli interventi da mettere in atto devono avere carattere strutturale, evitando soluzioni congiunturali a carattere temporaneo.
- Dopo avere definito il limite massimo di alunni per classe (26?, 25?, altro), è necessario rivedere formalmente i parametri fissati dal DPR 81/2009, prevedendo anche per le classi della secondaria di II grado il numero minimo di studenti per classe. E l'organico di diritto del 2022-23, che dovrà essere definito a inizio 2022 rappresenterà la cartina di tornasole per capire se si intende fare sul serio.
- Vanno individuate le singole situazioni delle scuole dove sono presenti classi pollaio, includendole in un progetto dedicato che tenga conto caso per caso delle specificità, incrementando il numero delle classi (e, conseguentemente, incrementando l'organico docenti).
- D'intesa con gli Enti Locali, occorre verificare preliminarmente la disponibilità di aule per contenere le nuove classi. Gli enti locali non dovrebbero sottovalutare affatto il loro ruolo e le loro responsabilità sul fenomeno in oggetto.

- Per quanto riguarda per quest'anno l'assegnazione del personale Covid, deve essere fatta valutando caso per caso le effettive esigenze, non sulla base di criteri generali che hanno portato l'anno scorso ad assegnare personale dove non serviva, mentre non è arrivato a sufficienza dove c'era effettiva necessità.
- Prevedere gradualità di intervento a cominciare dalle prime classi, tenendo in debito conto e in maniera lungimirante anche il trend demografico in diminuzione.
- Un piano strutturale per l'eliminazione delle classi pollaio non può non essere collegato alla costruzione di nuove scuole. Non parliamo quindi di edilizia leggera e di affitto di locali, che rappresentano soluzioni temporanee. Appare indispensabile rinnovare il parco scuole attraverso una programmazione capillare di edifici progettati secondo il modello campus, funzionali all'utilizzo di metodologie didattiche innovative, che oltre ad essere eco-friendly, totalmente inclusivi, caratterizzati da massimi criteri di sicurezza e facilità manutentiva, con tecnologie allo stato dell'arte e attrezzature ricreative e sportive di alto livello, siano dotati di ambienti aperti di apprendimento e di aule spaziose in rapporto al numero di alunni. Come ad esempio propone Valentina Aprea, deputata e responsabile

D'intesa con gli Enti Locali, occorre verificare preliminarmente la disponibilità di aule per contenere le nuove classi. Gli enti locali non dovrebbero sottovalutare affatto il loro ruolo e le loro responsabilità sul fenomeno in oggetto.



CLASSI POLLAIO ORA BASTA!

del Dipartimento Istruzione di Forza Italia: *“con i Fondi Europei, 1000 scuole innovative del primo ciclo, 1000 Campus di scuole secondarie superiori e 100 Centri Tecnologici avanzati per potenziamento ITS”*.

Va anche detto, a onor di verità, che l'origine delle classi pollaio non è ascrivibile solo ai parametri per la formazione delle classi fissati dalla legge e “custoditi” in particolare dal ministero dell'economia, attento a tenere sotto controllo la spesa. **In alcuni casi il fenomeno si origina per effetto della domanda da parte delle famiglie:** le scuole che funzionano bene ricevono più richieste di iscrizioni. In quei casi i dirigenti scolastici sono posti di fronte a una scelta: o rifiutano le domande (e soprattutto nel primo ciclo, e in generale nella scuola dell'obbligo, non è facile dire di no), oppure – fino ai limiti fisici e di organico consentiti – aumentano il numero di alunni nelle classi.

Il fatto che ci sia una forte domanda verso una scuola non può certo essere considerata una colpa o qualcosa da disincentivare

(sarebbe paradossale). Piuttosto la soluzione in questi casi va ricercata nell'indispensabile collaborazione degli enti locali, che dovrebbero mettere a disposizione delle scuole “virtuose” spazi aggiuntivi.

Un piano di questo tipo richiede lo stanziamento di investimenti rilevanti. Cerchiamo di stimarne l'entità e confrontiamola con quanto ha già annunciato il Governo.

Il fatto che ci sia una forte domanda verso una scuola non può certo essere considerata una colpa o qualcosa da disincentivare (sarebbe paradossale). Piuttosto la soluzione in questi casi va ricercata nell'indispensabile collaborazione degli enti locali, che dovrebbero mettere a disposizione delle scuole “virtuose” spazi aggiuntivi.

IL PIÙ POSSIBILE TUTTO SCUOLA



CLASSI POLLAIO ORA BASTA!



**Quanti fondi
occorrerebbero
per superare
il problema?
Per ora ci sono
solo 22 milioni**

“Il Ministero si impegna ad attivare immediatamente un piano sperimentale di intervento sulle istituzioni scolastiche che presentino classi particolarmente numerose mediante lo stanziamento di apposite risorse che consentano di porre in essere azioni mirate e specifiche”

Dal protocollo d'intesa tra Ministero e Organizzazioni sindacali: “Il Ministero si impegna ad attivare immediatamente, per l'anno scolastico 2021/2022, un piano sperimentale di intervento sulle istituzioni scolastiche che presentino classi particolarmente numerose mediante lo stanziamento di apposite risorse che consentano di porre in essere azioni mirate e

specifiche (più docenti, più ATA, attenzione agli aspetti logistici e all'ampliamento dell'offerta formativa, ...) anche al fine di favorire il distanziamento interpersonale e in vista dell'intervento più organico, già programmato, che viene realizzato con le risorse del PNRR Ministero dell'Istruzione finalizzato al miglioramento dei parametri relativi al dimensionamento scolastico e



alla numerosità degli allievi per classe”.

Per evitare l'interruzione della continuità didattica delle classi già costituite, un piano credibile di riduzione delle classi ipernumerose non può che partire dalle nuove prime classi che ogni anno si vanno formando. Quante sarebbero le prime classi aggiuntive da costituire?

Sulla base dei dati rilevati sull'organico di fatto del 2020-21, e limitandosi per ora alle superiori, le 3.652 prime classi con non meno di 27 alunni per classe, se riportate tutte sotto il limite di 27 alunni, determinerebbero 708 nuove prime classi regolari: 227 prime classi aggiuntive negli istituti tecnici, altre 229 nei licei scientifici, 103 negli istituti professionali, 85 nei licei classici, 40 negli ex-istituti magistrali e infine 24 nuove prime classi nei licei artistici.

Quanto costerebbe istituire queste 708 classi aggiuntive? Tra i 36 e 44 milioni di euro, a seconda che si decida di utilizzare supplenti con contratto fino al 30 giugno oppure supplenti annuali.

Quanto ha già stanziato il Governo Draghi per il 2021-22?

Nella nota tecnica ministeriale prot. 1237 del 13 agosto 2021, al punto 8) Per l'avvio in sicurezza dell'anno scolastico 2021-2022 si prevede, tra l'altro lo stanziamento di:

“22 milioni per intervenire, in maniera puntuale, su istituzioni scolastiche che presentano un'alta incidenza di classi numerose, mediante risorse aggiuntive di docenti a tempo determinato”.

I posti che il ministero intende costituire saranno da comprendere nell'organico di fatto per il 2021-22 in vista di un possibile inserimento in organico di diritto per il prossimo anno scolastico.

Con 22 milioni di euro quanti docenti a tempo determinato si possono assumere? Le ipotesi possono essere due, a seconda

I 22 milioni stanziati dal Governo rappresentano un primo passo importante per avviare a soluzione l'annosa questione, ma non bastano a eliminare neanche le sole prime classi delle superiori

della tipologia e durata del contratto, annuale o fino al termine delle attività (30 giugno).

Nel primo caso (supplenza annuale) la retribuzione lorda con oneri riflessi a carico dello stato è di 34.400,44 euro pro capite; nel secondo caso (supplenza fino al 30 giugno) è di 28.667,03.

Nella prima ipotesi verrebbero assunti 640 professori, nel secondo caso 767.

Visto il rapporto di 1,8 docenti per classe, nel caso di supplenti annuali si interverrebbe su 355 classi; nel caso di supplenti temporanei si interverrebbe su 426 classi. Il fabbisogno per le sole prime classi, come calcolato sopra, è invece di 708 classi aggiuntive di secondaria di II grado. Nell'una o nell'altra ipotesi il finanziamento di 22 milioni non ne coprirebbe la costituzione. Insomma i 22 milioni stanziati dal Governo rappresentano un primo passo importante per avviare a soluzione l'annosa questione, ma non bastano a eliminare neanche le sole prime classi delle superiori.

E quanto servirebbe per un piano completo di eliminazione delle classi pollaio in tutti gli ordini e gradi di scuola?



300 milioni annui per eliminare le classi pollaio

22 milioni di euro sono un primo apprezzabile segnale per dare avvio alla riduzione delle classi pollaio.

Un intervento temporaneo, transitorio che, tuttavia, deve aprirsi verso la stabilizzazione, confermando in organico di diritto quelle centinaia di posti di docente che saranno assegnati alle classi numericamente normalizzate.

Posti, dunque, che dovranno essere gradualmente stabilizzati, diventando permanenti, ma che, soprattutto, devono essere aumentati in quantità adeguata a mandare in archivio questa criticità organizzativa.

Si dovrebbe cominciare dalle classi iniziali di nuova costituzione per le quali, sulla base dei dati dell'organico di fatto del 2020-21, servirebbero 1.570 classi aggiuntive per portarle tutte al di sotto dei 27 alunni per classe

È un primo passo che potrebbe diventare una svolta, se si avrà la volontà di rendere strutturale quello che per il momento è soltanto timidamente congiunturale. Come? Si dovrebbe cominciare, come detto, dalle classi iniziali di nuova costituzione per le quali, sulla base dei dati dell'organico di fatto del 2020-21, servirebbero 1.570 classi aggiuntive per portarle tutte al di sotto dei 27 alunni per classe: 697 nuove sezioni per la scuola dell'infanzia, 101 classi per

CLASSI INSICURE: QUEL DECRETO ANTINCENDI IGNORATO... DALLA LEGGE

Tutte le disposizioni legislative e amministrative che da decenni sono intervenute a determinare i limiti numerici di alunni per classe, vincolando i capi d'istituto a darvi attuazione, hanno ignorato una norma, tuttora vigente, per la prevenzione incendi, che fissa limiti ben precisi per le misure di evacuazione in caso di emergenza.

La mancata applicazione della norma in molti casi scarica di fatto le responsabilità sui dirigenti scolastici e mantiene gli alunni coinvolti in condizioni di non sicurezza.

La norma in questione non riguarda tanto la quantità media di superficie a disposizione di ciascun alunno fissata dalle disposizioni sulla sicurezza quanto piuttosto l'indice di deflusso dal locale in caso di emergenza. Indipendentemente, quindi, dalle dimensioni dell'aula e dalla superficie occupata dagli alunni, per le misure di evacuazione in caso di emergenza il Decreto ministeriale 26.8.1992 Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica – preceduto dal decreto del ministero degli interni del 18.12.1975 – dispone all'articolo 5.0 – Affollamento, che *“Il massimo affollamento ipotizzabile è fissato in: 26 persone/aula.*

Qualora le persone effettivamente presenti siano numericamente diverse dal valore desunto dal calcolo effettuato sulla base della densità di affollamento, l'indicazione del numero di persone deve risultare da apposita dichiarazione rilasciata sotto la responsabilità del titolare dell'attività.”

Il criterio di deflusso non è stato modificato dal nuovo decreto sulle misure antincendio emanato nel 2017. Il numero massimo di persone presenti nell'aula non può, dunque, superare le 26 unità; corrisponde pertanto a 25 alunni più l'insegnante.

Senza volere considerare l'eventuale presenza di un secondo insegnante (ad esempio, per il sostegno) e i pochi casi di una seconda via di fuga nei locali a pianterreno, in qualsiasi aula di qualsiasi scuola non possono essere ospitati più di 25 alunni, in quanto il deflusso possibile dipende esclusivamente dalla porta di uscita.

Quante sono le aule non in regola a causa di una presenza di alunni che supera le 25 unità? Nel 2019-20 vi erano 31 mila classi (30.829) con oltre 25 alunni: 4.937 sezioni di scuola dell'infanzia, 3.283 classi di scuola primaria, 4.258 classi di scuola secondaria di I grado e ben 18.351 di II grado.

31 mila classi con oltre 25 alunni rappresentavano l'8,6% di tutte le classi attivate. Non sono poche, ma si potrebbe aggredirle con un piano di graduale riorganizzazione. Con l'ordinanza in deroga si poteva già intervenire in vista dell'anno scolastico 2020-21. L'obiettivo era a portata di mano, sfruttando il dispositivo contenuto nell'art. 231-bis del decreto legge 34 “Rilancio”, che prevedeva norme speciali in deroga, da realizzare con apposita ordinanza ministeriale, per *“derogare, nei soli casi necessari al rispetto delle misure di cui all'alinea ove non sia possibile procedere diversamente, al numero minimo e massimo di alunni per classe previsto, per ciascun ordine e grado di istruzione, dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81”.*

Il potere di intervenire con ordinanza in deroga su quei parametri prima dell'avvio dell'anno scolastico avrebbe consentito di ottenere contestualmente due obiettivi, come suggerito da Tuttoscuola in un servizio del settembre 2020: rispettare il parametro di deflusso e ridurre la numerosità delle classi a limiti più gestibili e conformi alle misure anti-covid. Peccato lo si sia fatto solo in maniera minima.

C'ERANO UNA VOLTA LE CLASSI POLLAIO

Il termine classi 'pollaio' è in uso da alcuni anni, da quando, ancor prima dei tagli Tremonti-Gelmini (rientranti in una azione generale di contesto finalizzata al contenimento della spesa pubblica), le politiche di razionalizzazione della spesa per l'istruzione avevano determinato anno dopo anno una contrazione dei posti (quindi delle classi), mentre il numero di alunni era stabile o addirittura in aumento. Meno classi e più alunni hanno alzato il numero medio di alunni per classe con casi limite che hanno raggiunto e superato le 30 unità.

Ma non è sempre stato così e, tanti anni fa, nessuno si sognava di considerare classi 'pollaio' le classi numerose, molto numerose, affidate, ad esempio, ad un solo insegnante, come succedeva nella scuola elementare.

La documentazione di classi 'pollaio' ante litteram è rinvenibile ancora oggi nei vecchi registri custoditi negli archivi di alcune scuole storiche.

In due registri di scuola elementare, classi prima e terza dell'anno scolastico 1916-17 di un comune dell'Appennino settentrionale, si legge che la stessa maestra insegnava in prima (quattro ore al mattino) e in terza (tre ore al pomeriggio) per cinque giorni a settimana (chiusura il mercoledì) con un calendario scolastico che iniziava il primo ottobre e si concludeva a metà luglio.

In prima gli alunni iscritti a registro erano 57 (27 maschi e 30 femmine); in terza gli iscritti erano 58 (34 maschi e 24 femmine).

Non si chiamavano classi 'pollaio', ma quelle classi enormemente numerose comportavano un prezzo: la metà di quei ragazzi era ripetente.

la scuola primaria, 64 classi per la secondaria di I grado e 708 per la secondaria di II grado.

Ad una media di 1,8 docenti per classe, quelle classi richiederebbero 2.826 docenti.

Considerato il costo annuo lordo (oneri riflessi compresi) di 31.903 euro per docente di infanzia e primaria, e di 34.400 euro per docente di secondaria di I e II grado, servirebbero nel primo anno di applicazione 93,6 milioni complessivi di euro.

L'anno successivo, oltre a replicare in linea di massima la stessa quantità di nuove classi iniziali nel primo e nel secondo ciclo, quelle già costituite il primo anno dovranno essere confermate con minime variazioni in diminuzione.

Classi e organico docenti comprenderanno le due annate e il costo sarà circa di 146,5 milioni di euro; nel terzo anno di attuazione

di questo contrasto alle classi pollaio dovrebbero essere costituite complessivamente nuove 3.270 classi affidate a 5.886 docenti per un costo complessivo di 198 milioni di euro.

Al termine di un quinquennio potrebbero essere costituite 4.731 nuove classi, affidate ad oltre **8.500 docenti che potremmo definire l'organico anti-pollaio.**

Per quell'anno il costo sarebbe di 287,6 milioni di euro.

A sistema, dunque, il costo sfiorerebbe i 300 milioni di euro all'anno.

I 22 milioni stanziati dal Governo, per l'anno scolastico 2021/2022, per il piano sperimentale sono soltanto un primo assaggio. Si spera rappresentino l'inizio di un serio e organico programma che porti ad avere il giusto numero di alunni nelle classi per favorire l'apprendimento in sicurezza. ■

Dicono di Tuttoscuola



Oscar Giannino, Radio24, Mattino 24 - Morgana e Merlino

"...plaudo sempre ai colleghi di Tuttoscuola perché danno un servizio alle famiglie, agli insegnanti, al sistema pubblico. Fanno un servizio pubblico"

L'Espresso

"Tuttoscuola rappresenta da tempo una fonte autorevole e informata sul mondo dell'educazione"



Gian Antonio Stella, prima pagina del Corriere della Sera

"I numeri diffusi da Tuttoscuola sono implacabili"

Ilaria Sotis, Rai Radio1, La radio ne parla

"Tuttoscuola per chiunque si occupi di scuola è una sorta di bibbia dove si possono trovare elementi che aiutano a districarsi in questo mondo"



Aldo Grasso, Sette

"Lo studio capillare che spazza via certi slogan urlati in questi giorni è di Tuttoscuola"

Ivo Diamanti, prima pagina di Repubblica

"Le ragioni di questo 'esodo' sono ben chiarite in un recente focus preparato da Tuttoscuola"



Oscar Giannino, Radio24, La versione di Oscar

"...andate ad abbeverarvi sul sito Tuttoscuola.com perché è la fonte prioritaria di quello che avviene nell'intero universo della formazione pubblica del nostro paese"

Nicoletta Carbone, Debora Rosciani, Radio24, Cuore e denari

"...Tuttoscuola, il mensile per insegnanti, genitori e studenti, è una rivista dal 1975 di lunga e provata esperienza diffusa nelle scuole di tutto il territorio nazionale e poi il portale che vi accompagna e vi permette di seguire al meglio tutte le inchieste..."



Sara De Carli, Vita

"Tuttoscuola, rivista di riferimento per gli insegnanti e il mondo della scuola"

Rosa Polacco, Rai Radio3, Tutta la città ne parla

"Tuttoscuola, un portale che ci informa e ci aggiorna su tutte le complessità, le criticità che afferiscono al mondo della scuola"



Roberta Carlini, Internazionale

"...un sito autorevole come Tuttoscuola..."

Anna Maria De Luca, Repubblica

"Tuttoscuola, la più autorevole rivista in campo scolastico..."





Cos'è TuttoAlternanza.it?

Una piattaforma che offre **soluzioni innovative e pratiche** per realizzare **percorsi PCTO a distanza**, ma anche un portale per snellire le incombenze burocratiche delle scuole, grazie all'interfaccia scuola-azienda.



Un'offerta didattica di qualità

TuttoAlternanza.it nasce dalla sinergia tra **Tuttoscuola**, la testata che da oltre 40 anni è al servizio della scuola, **CivicaMente**, società da 25 anni specializzata nell'uso della tecnologia digitale per l'educazione e **IUL**, l'Università telematica promossa da **INDIRE** e **Università di Firenze**.

4 percorsi formativi

Le attività di Alternanza Scuola-Lavoro proposte da TuttoAlternanza.it, includono **4 percorsi da 25 ore** ciascuno, rivolti agli studenti:

- Soft skills
- Comunicazione
- Auto-imprenditorialità e business planning
- Sicurezza dei ragazzi in Alternanza Scuola Lavoro

Mai più studenti impreparati: i corsi proposti forniscono **nozioni, tecniche e competenze** funzionali all'introduzione nel mondo del lavoro e alla capitalizzazione dell'esperienza in azienda. Sono certificati da IUL/INDIRE.



smartWorking

TuttoAlternanza.it ha ideato per gli studenti in Alternanza Scuola Lavoro un **percorso di giornalismo in smartworking**, la modalità di lavoro del futuro già presente (e che risolve il problema della carenza di strutture ospitanti sul territorio). Questi i tre moduli (45 ore l'uno):

- giornalismo carta stampata
- web journalism
- giornalismo radio-televisivo

Con **GIORNALISTI in ALTERNANZA** trovano soluzione diverse criticità. Viene, infatti, assicurata l'eliminazione delle barriere fisiche e territoriali, la massima flessibilità, il contenimento considerevole dei costi per la scuola, la visibilità a livello nazionale e locale per i lavori degli studenti e per l'Istituto scolastico sui media di Tuttoscuola e della piattaforma Educazione Digitale.it. Alla fine di ogni modulo verrà pubblicato un volume con i lavori svolti dagli studenti durante la loro esperienza in Alternanza, che potrà essere diffuso e portato all'Esame di Stato.

Classi pollaio, ora basta!

Sono 14 mila, in cui studiano quasi 400 mila studenti, in duemila scuole. Al primo anno delle superiori le classi pollaio sono il 15% del totale, nei licei scientifici addirittura una su quattro, con anche 40 studenti in aula. La scuola con ben 61 classi pollaio, 18 in più di cinque anni fa, quando già si parlava di lotta alle classi con troppi alunni. Ecco la mappa aggiornata del fenomeno. Al terzo anno scolastico colpito dal Covid, non è cambiato nulla, e ora che non è più obbligatorio il metro di distanziamento in classe il problema esplode.

Ci si indigna (giustamente) per la mancata soluzione del sovraffollamento dei mezzi di trasporto per tragitti spesso di pochi minuti, e poi si lasciano trenta o più adolescenti in un'aula per cinque ore?

La riduzione della numerosità delle classi può favorire il distanziamento e una più funzionale organizzazione della didattica. Ma quanto costerebbe eliminare del tutto le classi pollaio? 300 milioni di euro l'anno. Per ora sono disponibili 22 milioni...

TUTTOSCUOLA

+ ISTRUZIONE è LA SOLUZIONE